



**indioresi**

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Cintia 83  
02100 Rieti

Tel.: 0746.25361  
Fax: 0746.200228

e-mail  
sid@rieti.chiesacattolica.it

al consultorio

Letture di fiabe ad alta voce

**N**uova iniziativa del consultorio familiare «Sabino»: sessioni di lettura di fiabe ad alta voce per bambini dai 3 agli 8 anni (si inizia venerdì, seguiranno altri appuntamenti). Ricerche scientifiche, spiega una nota, «comprovano quanto è fortemente visibile in un bimbo a cui si racconta una storia: e cioè che il leggere ad alta voce, con una certa continuità, ha una positiva influenza sul suo sviluppo relazionale e cognitivo».

## l'incontro. Il vescovo Pompili agli operatori Caritas

# «La carità? Diversa dalla sola filantropia»



I gruppi Caritas riuniti per l'incontro a S. Michele Arcangelo

Ritorno a San Michele Arcangelo per gruppi parrocchiali e volontari dei servizi diocesani. Lo «stile» cristiano come «valore aggiunto»

DI ZENO BAGNI

È dedicata alla carità, come sempre. L'odierna terza domenica di Quaresima. Giornata diocesana in cui in ogni parrocchia si prega, si riflette e si raccolgono offerte da destinare alla Caritas. Quest'anno con una motivazione ben precisa: il sostegno all'iniziativa caritativa scelta per l'anno giubilare, che è la casa per i rifugiati che la diocesi ha attivato nel quartiere Villa Reatina. L'appuntamento «di proprietà dell'Istituto sostentamento clero e affittato a prezzo onesto ma regolarmente pagato ogni mese dalla Caritas grazie alle offerte raccolte - vuole rappresentare una risposta all'appello del Papa di aprire le porte delle parrocchie a chi è dovuto fuggire dal proprio Paese. Qui si tratta di un'accoglienza «pluriparrocchiale», visto che un po' tutte le comunità sostengono insieme l'iniziativa. Categorie i posti disponibili, che riguardano quegli stranieri usciti dai progetti di accoglienza presso lo Sprar, che in città vede sempre la Caritas come ente affidatario del servizio appositamente finanziato da fondi pubblici: per chi di loro non ha ancora raggiunto autonomia economica ed abitativa, ecco un'ulteriore possibilità: la Chiesa locale mette a disposizione, aspettando che riescano a sistemarsi in modo definitivo e autonomo.

Tale attività svolta con i rifugiati è una delle tante di cui si è parlato nell'incontro organizzato l'altra settimana.

mana, facendo ritrovare le Caritas parrocchiali e i volontari che operano nel centro di ascolto diocesano e nei servizi ad esso collegati. È stato lo stesso don Benedetto Falchetti, direttore dell'organismo ecclesiale, ad accogliere i partecipanti nel salone di San Michele Arcangelo, di cui è parroco. Salone riempito di volontari e animatori della carità per quella che è stata anche la prima occasione di incontrarsi col vescovo. Al nuovo pastore sono state presentate le attività traguardate Caritas che nella Chiesa locale vedono all'opera numerose persone spesso in modo nascosto e silenzioso: dall'impegno



Il vescovo Pompili con don Falchetti (Fotoflash)

quotidiano di animazione e di attenzione ai bisogni portato avanti in parrocchia (hanno parlato i rappresentanti delle parrocchie reatine S. Agostino, Madonna del Cuore, S. Giovanni Battista, S. Barbara in Agro, Regina Pacis, S. Lucia, S. Madre della Chiesa, S. Michele Arcangelo, Sacro Cuore, S. Giovanni Bosco, e poi quelli di Vazia, Santa Rufina, Canetra, Cittaducale, Piani di Poggio Fidoni) alle tante opere di assistenza e vicinanza che a livello centrale i

volontari de «l samaritano» svolgono verso diverse tipologie di bisognosi. Non semplice volontariato, non semplice attività solidaristica, ma testimonianza di quella misericordia che l'anno giubilare mette al centro con le relative opere: quelle che, ha tenuto a dire monsignor Pompili, costituiscono il «valore aggiunto» dello stile caritativo proprio dei discepoli di Cristo. È secondo la riflessione proposta dal vescovo, le caratteristiche che emergono nelle opere di misericordia. Intanto quella legata allo stesso vocabolo «opera», per cui la carità non è un atteggiamento puramente ideale ma un atto concreto e tangibile: «Non siamo nel mondo delle idee, dei desideri, dei sogni ma la carità risponde a ciò che in questo momento è più necessario. La Caritas non è fatta di discorsi: è vista con tanta attenzione anche dall'esterno della Chiesa proprio perché sa essere così concreta. Se viene meno questa concretezza, l'opera non si realizza». E allora, ha puntualizzato il presule, più che essere in tanti «importa l'essere capaci di tante opere».

Poi il mantenersi, come cristiani, liberi da condizionamenti esterni perché «la carità non è semplice filantropia né la Chiesa è una Ong. Si fa la carità innanzitutto secondo una esigenza spirituale. La carità che andiamo a realizzare, è il segno di ciò che siamo»: non ci si lega «al carico di nessuno», e pure se si collabora con altre realtà, anche pubbliche, «lo scopo della Caritas è altro» rispetto al semplice welfare dello Stato, e andare oltre i limiti «ufficiali» del pubblico: «Laddove lo Stato si ferma noi non possiamo fermarci». Infine, la carità per sé stessa, senza secondi fini: «Non serve a fare proselitismo, né per avere un ritorno in termini personali», ma un servizio che è davvero gratuito solo «se non cerca altra ricompensa di aver fatto qualcosa di utile per gli altri. Le opere di misericordia hanno in se stesse la propria ragion d'essere: quando si ama conta amare».



Tra squallidi di chiarine l'apertura della Porta a Borgo S. Pietro

## Borgo San Pietro, una porta di misericordia «in uscita»

Solitamente le si vede ad Assisi, per le feste francescane, nel coro che prelude alle celebrazioni nelle basiliche di San Francesco e Santa Maria degli Angeli. Stavolta, per le «chiarine» della città umbra, e i loro suonatori in tipico costume medievale, trasferita a Borgo San Pietro. Sulle orme del Poverello che, passando da queste parti, incontrò una giovane feudataria dell'epoca che si lasciò affascinare dal suo messaggio al punto da fondare uno dei primi monasteri secondo la regola di santa Chiara proprio in quel castello di cui era signora.

E per festeggiare santa Filippa Mareri - la giovane del basso Cicolano che, al principio del XIII secolo, «si sottrasse al suo destino pianificato di un matrimonio concordato e si insediò in una esperienza spirituale inedita che avrebbe cambiato lei e l'ambiente intorno a lei (come ha detto il vescovo Pompili nell'omelia) - che domenica scorsa si sono sentite squillare, nel paese ricostruito sulle rive del lago artificiale del Salto, le lunghe trombe delle «scote di Assisi». Saltuando (quasi come rievocazione dell'antico jobel ebraico, la tromba che annunciava l'Anno di grazia) l'apertura di una particolare Porta giubilare: quella della chiesa parrocchiale e santuario dedicato a Filippa, della quale conserva - nella annessa cappella che, dopo l'abbandono del vecchio borgo sommerso dalle acque del bacino artificiale, venne smontata dall'antico monastero e qui ricostruita matton su matton - le spoglie mortali.

*Il suono delle «chiarine» medievali di Assisi per il festoso rito nel paese del Cicolano nel nome di santa Filippa Mareri*

Una Porta della misericordia «in uscita», come l'ha voluto chiamare monsignore, tornato a Borgo San Pietro per la giornata domenicale dopo esservi già stato pochi giorni prima, nella ricorrenza liturgica di santa Filippa, per la celebrazione con i ragazzi delle scuole. La particolare Porta Santa, che viene ad aggiungersi come santuario locale alle altre stabilite per il Giubileo in diocesi, il vescovo l'ha infatti aperta dall'interno, alla fine della Messa festiva, uscendo dalla chiesa per la processione che, come da tradizione, ha raggiunto le rive del lago, per il rito che ha visto le suore eredi del carisma della santa salire in barca per gettare una corona di fiori nell'acqua sopra i resti dell'antico monastero. Un valore simbolico di uscita, a richiamare l'impegno di portare la misericordia giubilare sulle strade del mondo, ripetendo l'esperienza degli apostoli che scesero dal Tabbor dopo la trasfigurazione. Porta «in uscita», un po' come l'«esodo» di Gesù «che stava per compiersi a Gerusalemme», secondo le parole dell'evangelista. Un esodo che, ha detto il vescovo, «a pensarci, è l'altro nome della fede che è il contrario dell'eterno ritorno. C'è una eccellenza rispetto al già noto che ci spinge verso l'ignoto». Ne è testimone la scelta coraggiosa di Filippa Mareri, scelta che «non la portò ad estraniarsi dalle vicende del suo tempo, ma la immerse ancora di più nella sua terra di origine. E noi ne siamo ancora oggi testimoni» grazie all'istituto delle sue figlie che fu «un punto di riferimento, una sorgente a cui tutti ci si abbeverava». Fu «una credente ma pure aperta ai problemi del suo tempo. Così vorremmo che le sue figlie continuassero a essere, pur in mutate circostanze, in mezzo a noi». (N.B.)

## storia locale. Archivio di Stato, ecco gli atti del convegno su Resistenza e Liberazione

**M**artedì scorso, alla presenza delle autorità cittadine, sono stati presentati al pubblico gli Atti del convegno di studi *Rieti 1943. Guerra, Resistenza, Liberazione* con cui nel 2014 l'Archivio di Stato partecipò alle celebrazioni del 70° anniversario dalla Liberazione. Si tratta di un importante contributo a più voci, che restituisce la giusta dimensione alla partecipazione collettiva alle azioni che hanno segnato un'area territoriale fin qui trascurata dalla storiografia e dalla memorialistica, come è stato rilevato da Renato Covino, ordinario di Storia contem-

poranea all'Università di Perugia, e da Antonio Parisella, presidente del Museo storico della Liberazione. Se è ormai tardi per intraprendere la raccolta delle fonti orali, è però ancora possibile lavorare sulle fonti documentarie: è questo l'impegno che l'Archivio di Stato di Rieti, diretto dal dottor Roberto Lorenzetti, intende assolvere, mediante la digitalizzazione dei manoscritti riguardanti questo determinante periodo storico segnato dalla partecipazione individuale e collettiva alle vicende che portarono alla fine della seconda guerra mondiale. (I.T.)

## Piccoli missionari attenti ai poveri: in Duomo la generosità dei bimbi



La breve omelia «conversata» con il vescovo

**I**n conversazione col vescovo, riflettendo su quel povero con un nome preciso e quel ricco di cui invece Gesù non fa il nome. A commentare la parabola di Lazzaro e del riccone pulzone monsignor Pompili ha chiamato due dei tanti fanciulli raccolti in Cattedrale per la giornata dedicata all'offerta dei doni. Sedendosi con accanto un bimbo e una bimba, il vescovo ha voluto ricordare come Gesù amasse i poveri «non a uno», mentre i ricchi disstratti non hanno nemmeno un nome. Non distratti, i «piccoli missionari» che, accompagnati da suore e genitori, insegnanti e catechisti, hanno raccolto l'invito dell'Ufficio missionario diocesano al momento di preghiera e di festa. La navata di S. Maria era piena del loro entusiasmo, tra i canti animati dalle giovani religiose e le raccomandazioni di Pompili a non dimenticarsi di quei tanti coetanei bisognosi. A loro le offerte in denaro e gli impegni di sostegno a distanza, oltre a pacchi con giocattoli e materiale didattico da donare a bimbi bisognosi del posto (troppo costoso spedirli in missione). Li hanno presentati al vescovo, accompagnati da un pensiero letto a tutti, i gruppi delle scuole cattoliche (Istituto Bambin Gesù, Divino Amore, S. Lucia, Maestre Pie Venerini e Maraini di Rieti, oltre alla matema S. Chiara di Santa Rufina) e le rappresentanze di alcune parrocchie (Regina Pacis, Sacro Cuore, S. Michele Arcangelo).

*Doni e offerte per i coetanei in terra di missione, tra le preghiere col vescovo e i canti festosi animati dalle suore*



Il gruppo di Santa Rufina offre i doni



## «Addio Anna Maria, donna di fede»

Il trapasso è avvenuto: tutto è compiuto. / Sono felice, / così libera di muovermi / libera di volare negli spazi senza fine. / È bellissimo, / la notte scolora, / le stelle sbiadiscono, / dilaga la luce, / ogni dubbio si dissolve / nello splendore della Verità. / È la mia resurrezione. *Anna Maria*, così, con queste parole (seguite a quelle della preghiera di Gesù nel Getsemani secondo san Luca), una parente di Anna Maria Diociaiuti Rosati ha voluto dar voce ai pensieri della defunta nel ricordino preparato



Anna Maria Diociaiuti